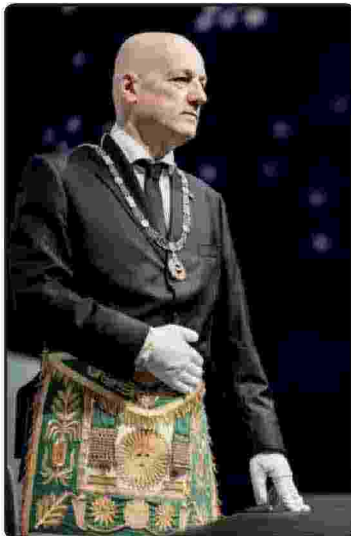




**LA PROPOSTA FAVA FA INFURIARE IL CAPO DEL GRANDE ORIENTE**



**Massoneria vietata a toghe e agenti Ma le logge sbottano: «Una persecuzione»**

**LA CORTE EUROPEA AVEVA STABILITO LA LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE, SANZIONANDO ANCHE IL CSM, CHE AVEVA PUNITO UN PM AFFILIATO**

**SIMONA MUSCO**

«Una persecuzione! ». Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, interpreta così la proposta di legge del vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia Claudio Fava, che vorrebbe imporre il divieto, per magistrati, forze di polizia e forze armate, di appartenere ad associazioni massoniche, pena la decadenza. Una proposta che riguarda anche parlamentari e dipendenti pubblici, costretti a dichiarare l'eventuale appartenenza alla massoneria. Il deputato di Articolo 1 ha presentato mercoledì, in conferenza stampa, la sua proposta, finalizzata a colmare «un vuoto normativo» che, dice,

«ci portiamo dietro da oltre 35 anni». Una battaglia partita con la richiesta e il successivo sequestro, da parte dell'antimafia, degli elenchi degli iscritti alle logge calabresi e siciliane, con lo scopo di far venire alla luce i massoni deviati legati a 'ndrangheta e mafia. Ma l'incrocio dei dati non ha portato, ad oggi, grandi risultati. È lo stesso Fava ad ammettere l'assenza di «nomi di straordinaria notorietà» ma il vicepresidente parla anche, senza spiegare il perché, di una dimensione «che sfugge a ogni controllo», con logge coperte o «fratelli all'orecchio», senza escludere «propaggini» anche in Parlamento e nella stessa Commissione. Per Bisi la proposta configura però un vero e proprio «diritto parallelo», che discrimina i massoni. «Se sa delle cose le dica - ha incalzato

Bisi - Chi come Fava ha anche i poteri della magistratura oltre a quelli politici non operi sulla base di sospetti ma di fatti. Non accetteremo una legislazione speciale per i massoni». Quella di Fava non è l'unica proposta «contro» i massoni, un modo, dice Bisi al *Dubbio*, per alimentare sospetti su tutto e su tutti. «Il sospetto non è l'anticamera della verità ma della calunnia - ha sottolineato - Visto che possono, anziché avanzare teorie, indaghino e dicano come stanno le cose. In questo modo è come se si individuasse nell'appartenenza alla massoneria un fattore di discriminazione, con un codice penale parallelo, perché chi non esce allo scoperto è costretto a dimettersi». La Corte europea in passato ha rimarcato la libertà di associazione, sanzionando, in un caso, anche il Csm, che aveva punito un magistrato dichiarando la non compatibilità tra il ruolo svolto e l'affiliazione a logge massoniche. Ed è a quella sentenza che Bisi fa appello, ricordando come il vincolo gerarchico temuto da Fava sia caratteristica «di qualsiasi organizzazione seria, compresi i partiti».

